



*Note di
ricerca spirituale*

APPUNTI DI VIAGGIO 124

Anno XXII - Mensile Novembre-Dicembre 2012 (1/12)

IL FICO FIORISCE
[Testimonianze dall'Ebraismo
messianico]



di Paul Liberman
Edizioni La parola

**La mappa - Sequenza allo Spirito Santo - Shalom - La
dimensione contemplativa della vita/1 - Il Silenzio: par-
torire la pienezza - Gli Esseni - VEDERE CON CUORE: Lo
Spirito Santo - La bellezza è l'esca del divino - Donne sufi
- Intervista di *Appunti di Viaggio* a *Franco Battiato* - Corsi
di meditazione e di preghiera - RISTAMPA IN LIBRERIA:
DIVENTA CHI SEI, di Maria Pia Giudici. Edizioni *Appunti di
Viaggio* - NOVITÀ IN LIBRERIA: *IL FICO FIORISCE*, di Paul
Liberman. Edizioni *La parola* - IL CATALOGO**

Sommario

- 2 La mappa
- 4 Sequenza allo Spirito Santo
- 5 *Shalom*
Pasquale Chiaro
- 7 La dimensione contemplativa della vita/1
Carlo Maria Martini
- 15 Il Silenzio: partorire la pienezza
John Martin Kuvarapu
- 24 Gli Esseni
Filone di Alessandria
- 28 VEDERE CON CUORE: Lo Spirito Santo
Giovanni Vannucci
- 38 La bellezza è l'esca del divino
Pietro Micarelli
- 44 Donne sufi
Alessia Piana
- 50 Intervista di *Appunti di Viaggio a Franco Battiato*
- 54 Corsi di meditazione e di preghiera
- 57 RISTAMPA IN LIBRERIA: *DIVENTA CHI SEI*, di Maria Pia Giudici.
Edizioni Appunti di Viaggio
- 61 NOVITÀ IN LIBRERIA: *IL FICO FIORISCE*, di Paul Liberman.
Edizioni La parola
- 64 IL CATALOGO

LA BELLEZZA È L'ESCA DEL DIVINO

Tutta l'avventura umana è una vicenda chiusa tra due giardini: quello dell'Eden, all'origine, e il Paradiso – termine che deriva dal medio-iranico *pardez* (giardino) – all'altra riva del tempo. Un'avventura tra due giardini, posta sotto il segno della bellezza e della gratuità. Il mondo non finirà nel fuoco ma nella bellezza, che è l'ultima e la prima dimora dell'uomo, la vocazione delle cose.

La bellezza allora è un filo d'Arianna che può guidarci nel labirinto della nostra esistenza a scoprire quelle oasi d'amore che possiamo trovare nel prossimo. [38]

di Maria Pia Giudici
[Prof. di Mariano Ballester]



Edizioni Appunti di Viaggio

DIVENTA CHI SEI

TU: un irripetibile sogno di Dio

GLI ESSENI

84. Forniscono innumerevoli esempi dell'amore verso Dio: la purezza continua e senza interruzioni per la vita intera, il rifiuto del giuramento, il rifiuto della menzogna, il considerare la divinità come origine di tutti i beni e di nessun male. Dell'amore verso la virtù indicano come esempio il disprezzo della ricchezza, della fama, del piacere, l'essere padrone di sé,

forte, e ancora la frugalità, la semplicità, l'affabilità, la modestia, il rispetto della legge, l'essere equilibrato, e tutte le virtù analoghe a queste.

L'amore verso l'umanità lo dimostrano attraverso la benevolenza, l'uguaglianza, lo spirito comunitario, che è superiore ad ogni discorso che si possa fare ma che non è fuori luogo trattare brevemente. [24]

IL SILENZIO:

PARTORIRE LA PIENEZZA

Non possiamo descrivere che cos'è il silenzio. Possiamo solo dire che cosa non è. Il silenzio è assenza del movimento del desiderio, dell'ego, dello sforzo, della conoscenza e del tempo psicologico. In questo silenzio nascono la saggezza, la pienezza, la libertà, l'unità, la pace e l'amore. Questo silenzio manifesta l'eternità. Lo scopo della nostra umana esistenza è vivere nell'eternità, manifestarla nel tempo e nello spazio. Vivere nell'eterno presente. Questa è una vita di dispiegamento, diversa dalla vita del divenire, che implica il tempo psicologico.

LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA

Se in principio c'era la Parola e dalla Parola di Dio, venuta tra noi, è cominciata ad avverarsi la nostra redenzione, è chiaro che, da parte nostra, all'inizio della storia personale di salvezza ci deve essere il silenzio: il silenzio che ascolta, che accoglie, che si lascia animare. Certo, alla Parola che si manifesta dovranno poi corrispondere le nostre parole di gratitudine, di adorazione, di supplica; ma prima c'è il silenzio. [7]

Allora come facciamo a vivere il mistero dello Spirito Santo? Dilatando il nostro cuore, rendendolo partecipe di tutto il mistero dell'esistenza, non separandoci da nessuna creatura che esiste. Il chiuderci in noi, il reputarci differenti dagli altri, il non voler condividere la vita degli altri perché li sentiamo peccatori oppure diversi o antipatici e opposti, non significa vivere il mistero dello Spirito Santo. Guardate quello che avviene il giorno della Pentecoste agli Apostoli: le lingue di fuoco discendono sul capo di ciascuno ed essi cominciano a parlare le lingue così che tutti li capiscono. Il primo frutto dello Spirito Santo è questa realtà di comunione con tutti gli uomini. [28]

DONNE SUFI

L'angelo della morte si avvicinò un giorno a Rabe'eh [Rabi'a], che gli chiese chi fosse. «Sono colui che distrugge ogni gioia» rispose. «Colui che rende i bambini orfani e le mogli vedove». Allora Rabe'eh chiese: «Perché ti presenti sotto questa cattiva luce? Perché non dici piuttosto; 'Io sono colui che unisce l'amico con l'Amico?'». [44]

Shalom

Cari amici e compagni di viaggio, siamo di nuovo insieme con questo secondo numero della rivista. Da qualche giorno il cielo si è fatto nuvoloso e piove, e questa cosa non mi aiuta molto a scrivere questo breve pezzo. Oggi però, mi sembra di avere le nuvole anche dentro il cuore, perché accadono cose che mi intristiscono. Ci avviciniamo al Natale e vedo molte situazioni di sofferenza, in Italia e nel mondo. Ci sono tante situazioni di guerra e di violenza diffusa, c'è tanta fame, tanta precarietà e insicurezza economica. Soprattutto, c'è una diffusa mancanza d'amore. Gesù si è incarnato per amore dell'uomo e vuole trasmetterci un messaggio d'amore ma, fino ad oggi, per la maggior parte degli uomini questo insegnamento non sembra significhi molto. La cosa ci riguarda anche personalmente, tocca i nostri rapporti personali, le nostre famiglie, mariti mogli figli, riguarda i rapporti di lavoro i condomini la gente che incontriamo per

strada. Riguarda, insomma, tutti i nostri rapporti con il prossimo.

Credo che il Natale sia l'occasione giusta per esaminarci in relazione all'amore. Dovremmo cercare di capire se sappiamo amare e chi riusciamo ad amare: e perché gli altri no. In realtà l'amore dovrebbe essere una inclinazione, o attitudine, permanente del nostro cuore: il nostro cuore è pensato e creato per amare. Per questo motivo il nostro cuore dovrebbe essere sempre pronto ad amare o, per meglio dire, dovrebbe fare ogni cosa per amore, solo per amore. Quando non è orientato ad amare sta facendo qualcosa contro la sua natura, sta subendo una violenza: e si intristisce. Quando noi non stiamo nell'amore ci intristiamo. E, se fate attenzione, potete anche rendervi conto che, quando il cuore ama, quando cioè sta estrinsecando la sua natura, è anche immerso nella gioia: ovvero, noi siamo immersi nella gioia. Questa è la nostra natura profonda: che dovremmo speri-

mentare e provare a realizzare. Auguro a ognuno di voi, in occasione di questo Natale, di riuscire a sperimentare la vostra natura profonda e di toccare con mano che si può vivere nell'amore e nella gioia.

Buon Natale a tutti voi sorelle e fratelli carissimi.

In realtà, l'amore e la gioia sono essenza e frutto dello Spirito Santo di Dio che abita il nostro cuore. Ecco, a questo proposito, tra gli articoli che propone questo numero della rivista vi segnaliamo in particolare "Lo Spirito Santo", di Giovanni Vannucci, osm. In questo testo p. Giovanni, che è stato un grande mistico, ci presenta lo Spirito Santo con parole molto semplici e profonde allo stesso tempo, a partire dal Padre e dal Figlio. È un testo da leggere e da gustare.

Vi segnalo poi la nuova ristampa del libro "Diventa chi sei" di Maria Pia Giudici, per le Edizioni Appunti di Viaggio, e l'importante novità "Il fico fiorisce [Testimonianze dall'Ebraismo messianico]", di Paul Liberman, per le Edizioni La parola. Questo secondo testo racconta del risveglio dell'Ebraismo messianico, ovvero della crescita del movimento degli ebrei che riconosce in Gesù il Messia promesso dalle Scritture. Certamente, molti di voi ricorderanno che la conversione di Israele a Cristo è una delle condizioni ne-

cessarie per rendere possibile la sua seconda venuta alla fine dei tempi: la venuta per il giudizio finale. Ecco, *Il fico fiorisce* è importante perché testimonia che questa conversione si sta realizzando: è un *segno* che ci stiamo avvicinando alla fine dei tempi.

A proposito di tempi però, vi ricordo che il Natale è anche un tempo in cui si usa fare regali. Per questo motivo invito [*chi può*] a regalare ai propri cari i nostri libri, i libri delle nostre edizioni e l'abbonamento ad *Appunti di Viaggio*. Ci sono regali che hanno il potere di impreziosire il Natale: *Appunti di Viaggio* è uno di questi.

Ricordo, inoltre, che questo è il secondo numero del nuovo anno [settembre 2012/agosto 2013], ufficialmente il XXII, e che va quindi rinnovato [*chi non l'ha ancora fatto*] l'abbonamento alla rivista con il bollettino postale allegato. Le quote sono rimaste invariate:

35, ordinario
50, amici
100, sostenitori
[e per l'estero]
70, paesi europei
80, paesi extra-europei.

Vi saluto con affetto, e che il Signore vi benedica tutti.

Roma, 29 Novembre 2012
Pasquale Chiaro

EDIZIONI APPUNTI DI VIAGGIO

Ristampa in libreria

“DIVENTA CHI SEI *Tu: un irripetibile sogno di Dio*”

di Maria Pia Giudici

[Prefazione di Mariano Ballester]

pagg. 168, euro 16,00

Prefazione

C'è una grande differenza fra un libro vissuto e un libro unicamente scritto. Chiunque conosca Sr. Maria Pia Giudici capirà che questo libro, come tante altre sue opere, è nato e vissuto dalla sua esperienza quotidiana. Nel bell'insieme delle montagne di Subiaco, in mezzo a un paesaggio dove l'imponente e maestosa solidità delle rocce ben note a S.Benedetto si unisce alle zone verdi e agli ingenui colori dei fiori selvatici, si trova l'habitat dove è nato questo libro. È quasi una simbiosi fra la natura ancora selvaggia e incontaminata e la dimensione mistica. Queste pagine sgorgano anche da un cuore che conosce i segreti della meditazione. L'uomo moderno difficilmente conosce questi segreti. Agitato e sollecitato com'è da un cumulo di stimoli che lo spingono verso bassi ideali e bassi sentimenti, egli fatica per lo più a

credere alla purezza dei grandi ideali e dei grandi sentimenti. Come dice Nelly Sachs, moderna poetessa di tradizione israelitica, abbiamo gli orecchi ostruiti da mille ortiche:

*Se i profeti irrompessero per le
porte della notte
incidendo ferite di parole nei
campi della consuetudine,
se i profeti irrompessero per le
porte della notte
e cercassero un orecchio come
patria,
orecchio degli uomini ostruito
d'ortica,
sapresti ascoltare?...*

Un uomo che abbia un minimo desiderio di ascoltare imparerà, leggendo i diversi capitoli, l'arte di un umile e alla volta solido discernimento, essenziale per elevare la sua esistenza verso quote più alte. Attraverso lo stile semplice, gentile e chiaro scorre un profondo messaggio, solido come le monta-

gne di Subiaco, indicato dal titolo di questo libro: *l'essere umano diventi il sogno di Dio che realmente è*. Siamo esortati a non confondere solitudine con isolamento, grazia con forzatura magica, parlare con sparlare, udire con ascoltare, creatività con perfezionismo, forza con prepotenza. L'insieme diventa un continuo e amorevole invito ad ESSERE. Come una moderna figura sapienziale, l'autrice ci pone di fronte a un esistenziale repertorio di eventi simili a quelli che il vecchio Qoèlet biblico enumera nel noto capitolo III del suo libro. Per ogni cosa c'è il suo momento e in questo caso sfilano davanti ai nostri occhi le situazioni e gli atteggiamenti che sono più presenti alla frettolosa e caotica vita dell'uomo moderno: amore, paura, parlare, tacere, pensare, desiderare, riposarsi, avere un ritmo. Questo libro ci offre delle chiavi per scoprire nella nostra esistenza "come Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo" (Qo 3,11). La Parola di Dio illumina in chiave sapienziale ogni aspetto problematico della nostra quotidianità. La ricchezza culturale dell'autrice si lascia anche vedere ogni tanto con spontanea naturalezza: Dostoevskij, Ghandi, Gibran, il Dalai Lama ed altri autori classici sono citati insieme ai Padri come Agostino, il Crisostomo e Isacco il Siro.

Il lettore non troverà soltanto

una ricca e pedagogica lettura spirituale: ogni capitolo si conclude con un esercizio pratico dove l'argomento trattato diventa invito concreto e agevole alla realizzazione quotidiana. Ogni tema viene anche illustrato a mo' di conclusione con una divertente storiella: è come un sorriso, simile a quello dell'autrice stessa, che è una delle poche mistiche con sorriso (non tutti i mistici sanno sorridere!). È proprio questo particolare che mi spinge a finire con una piccola storiella personale. L'invito di Sr. Maria Pia a presentare questa sua opera mi è arrivato ritornando dalla Spagna in Italia. È stata una gioia e un onore per me. Ma sulla busta contenente i fogli del testo originale c'erano anche due terrificanti parole ben evidenziate: PREME e URGE. Siamo all'inizio dell'anno civile, quando i collegi e le comunità universitarie, come quella in cui mi trovo, iniziano la loro consueta agitazione accademica attraverso una serie di continui raduni e progetti che ci tengono occupati mattina e sera. In tale ambiente le due parole terrificanti elevavano ancora la loro inquietante quota significativa. Ma – oh meraviglia! – appena ho iniziato a leggere i primi fogli del libro, era come sentire la voce calma e limpida dell'autrice che, senza pena e sforzo, mi ha fatto finire tutto, lettura e presentazione, prima ancora che iniziasse il primo radu-

no comunitario di quest'anno. Sono veramente sorpreso. E ad un tratto qualcosa è successo dentro di me e i miei occhi si sono aperti: sono stati proprio loro, gli Angeli, a realizzare tutto il lavoro, con una minima mia collaborazione. Sr. Maria Pia ha scritto proprio un libro sugli Angeli e oggi la Chiesa celebra la loro festa!

Roma, 2 ottobre 2002
Festa dei Santi Angeli

Mariano Ballester

Introduzione

Lascia che anzitutto ti racconti una storia.

C'era una volta un villaggio ai piedi di un alto monte, dove si diceva che, dentro la cavità della roccia, stava nascosto da secoli un tesoro.

Gli abitanti erano intelligenti e buoni. Gente normale. Solo erano un po' straniti dal fatto che, a causa di troppe sperimentazioni nucleari nella stratosfera, c'erano continue perturbazioni con nubi tossiche venti e piogge acide.

Quella gente finiva per rintanarsi in casa disorientata e depressa. Eppure nel cuore di molti c'era un desiderio: potessimo scalare la nostra misteriosa montagna, potessimo trovare il tesoro! Non sarà la soluzione di tutto, in questi nostri tempi bui?

Quando nei cuori la domanda si fece più pressante, arrivarono tre personaggi determinati a dar loro un aiuto.

«Ci fermiamo con voi per un anno – dissero –. In ciascuno dei dodici mesi, insieme con voi (non maestri, ma compagni di strada) cercheremo di comunicarvi e sperimentare con voi le strategie del cammino. È vero: in cima alla vostra montagna sta nascosto un gran tesoro, ma non bisogna più rimandare. È assolutamente tempo di mettersi in viaggio e salire a prenderlo. Allora apparirà una lieta serenità in tutto».

Il primo dei personaggi disse: «Io v'insegnerò senza pretese di scientificità ma col piglio forte dell'esperienza. Sì, v'insegnerò a conoscere le dinamiche che s'innescano dentro di voi e a conoscere le strategie più sicure per sapere come gestirle lungo la strada e salire con decisione, senza cedere allo scoraggiamento. Per questo *consegnerò a voi una lampada*, perché spesso cammineremo nella notte».

Il secondo dei personaggi intervenne: «Io vi proporrò dei semplicissimi esercizi esistenziali. Naturalmente mi eserciterò con voi, senza la prosopopea di chi crede d'essere un "arrivato", uno migliore degli altri.

Aiutarvi a tradurre in concretezza di vita quello che dirà il mio amico che or ora si è presentato: questo sarà il mio compito. Senza

presunzione vi dirò fin d'ora che il segreto è proprio qui: *imparare a vivere vivendo* e non solo leggendo pensando fantasticando e sognando».

Il terzo personaggio concluse: «Io vi racconterò una storiella, dove l'insegnamento e l'esercizio esistenziale diventino un sorriso. A volte, con un pizzico di humour o con un sapido raccontino, riesci a far centro. Come con la corda tesa di un buon arco colpisci nel segno. Così ti decidi a camminare. E cammini cantando».

La storia dice che i tre, per dodici mesi, entrarono e uscirono dalle case fino a che ci fu chi si mise in cammino. Furono molti o pochi? Non si sa.

Questo la storia dà per certo: che *in cima al monte, per primo arrivò un bambino*. Sospinto lietamente avanti dal suo papà, prese la lampada dalle sue mani ed esplorò, insieme a lui, la grotta. A un certo punto, suo padre gli sussurrò all'orecchio: «Ecco il tesoro. Prendilo tu, con le tue stesse mani».

Ora, tu che leggi forse hai già capito tutto. Questo non è tanto un libro, quanto un modesto compagno di viaggio, un aiuto per chi vuol iniziare ora o, essendo già per strada, vuol assicurarsi, lieto nel cammino.

La lampada è la Parola di Dio, che lumeggia ognuno dei dodici

capitoletti e conferma o dà nerbo a quello che vien detto, luce per tutti i mesi dell'anno, per tutta la vita.

Nella prima parte di ogni capitolo si danno brevi insegnamenti che mordono sul vissuto. Niente astrazioni, né asserragliarsi di concetti, ma il gusto della scoperta, dell'avventurarsi su percorsi esistenziali: non libreschi, ma agili e semplici, per grazia di Dio.

Ecco perché *nella seconda parte* sono proposte esercitazioni facili ma che, a quanti ho fatto leggere queste pagine sollecitando correzioni e suggerimenti, sono sembrate molto utili per calare quanto vien detto nella ferialità dei giorni.

Infine, *l'ultima parte* è sempre una storiella che scioglie la riflessione in sorriso, senza cessare però di far riflettere.

Non a caso, nell'ultima storiella il protagonista è un bambino, come in quella che ho narrato all'inizio. Sì, perché solo diventando quel "bambino del Regno" che sta in braccio a Dio tenerissimo Abbà ("Papi", "paparino"), troviamo il tesoro che è diventare ciascuno se stesso: unico e irripetibile "sogno di Dio".

Parlare di queste cose non può essere in stile togato, ma in quel tono colloquiale, amichevole e coinvolgente (spero) che nasce da un "Tu". Buon cammino!

Maria Pia Giudici

EDIZIONI LA PAROLA

Novità in libreria

“IL FICO FIORISCE
Testimonianze dall'Ebraismo messianico”
di Paul Liberman

Presentazione

Dio ha una visione unitaria delle cose, dell'uomo e della storia, così come degli avvenimenti, del tempo e dello spazio. Tutto è uno. Per questo motivo ha cacciato l'umanità dal Paradiso terrestre per colpa di un unico uomo, Adamo e, per lo stesso motivo, gli dona la salvezza per merito sempre di un unico uomo, suo figlio Gesù. Quindi, in Adamo e in Gesù ha racchiuso l'umanità intera.

In questa visione globale e di sintesi che appartiene a Dio, un ruolo privilegiato, ma anche molto delicato, che si è rivelato fonte di grande responsabilità e sofferenza, è toccato in sorte al popolo ebraico: un ruolo che è anche “segno”, simbolo e monito per l'intera umanità. È come se l'esperienza del popolo ebraico racchiudesse quella dell'umanità intera o, potremmo anche dire, è come se ogni uomo fosse anche

“ebreo”. Dio ha infatti scelto questo popolo per manifestarsi, quale unico Dio, all'umanità decaduta, e lo ha anche scelto come destinatario delle promesse. Dal popolo ebraico sono infatti nati Maria e Gesù, e i primi discepoli, e i Patriarchi e i Profeti, ovvero gli attori principali del compimento delle Scritture.

Allo stesso modo, guardando le cose con gli occhi di Dio, credo che possiamo affermare che sia l'intera umanità che ha crocifisso Gesù. Ovvero, è stata l'intera umanità che ha peccato e, agli occhi di Dio, è l'umanità intera che porta la responsabilità di questa crocifissione.

In questa ottica, siamo convinti che riguarda tutti gli uomini anche il riconoscimento e l'accettazione del Messia da parte del popolo di Israele, ossia, questo «segno» riguarda anche ciascuno di noi.

Questo si ricava da una meditazione attenta delle Scritture, soprattutto dalla Lettera ai

Romani, cap. 11, e dal vangelo. In particolare, nel vangelo è scritto: «Perché io vi dico che da questo momento non mi vedrete più fino al giorno in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (Mt. 23,39). Il riconoscimento di Gesù come Messia, quindi, è un «segno» che ci avviciniamo al momento della seconda venuta del Signore.

A questo riguardo, così è scritto nel Catechismo della Chiesa cattolica: “La partecipazione totale degli Ebrei alla salvezza messianica, a seguito della partecipazione totale dei pagani (Rom 11,25), permetterà al Popolo di Dio di arrivare alla piena maturità di Cristo, nella quale Dio sarà tutto in tutti” (n. 674).

Ciò significa che non si può ipotizzare la conclusione della storia senza il riconoscimento del Messia da parte dell'intero popolo di Israele.

Quindi, il sì di Maria ha reso possibile la prima venuta di Gesù nell'umiltà della carne; il sì di Israele renderà possibile il suo ritorno fra gli uomini con potenza e gloria. Dio ci ha fatti liberi per accogliere il suo dono, e aspetta con pazienza i nostri tempi.

Per questo motivo il volume che vi offriamo, *Il fico fiorisce*, scritto da Ebrei messianici, ovvero Ebrei che riconoscono la messianicità di Gesù, prima ancora di esse-

re un bel libro è un «segno», importante per ciascuno di noi, da cogliere e leggere con attenzione.

Buona lettura a tutti.

Pasquale Chiaro

Introduzione

L'improvviso aumento di Ebrei che riconoscono il Messia di Israele ha creato un certo turbamento tra gli Ebrei più tradizionalisti. È stato anche fonte di grande entusiasmo fra coloro che credono nel Messia. Nel I secolo, i credenti nel Messia erano in effetti tutti Ebrei. Nei seguenti trecento anni l'Ebraismo messianico ha avuto ampia diffusione, poi è rimasto praticamente latente fino alla guerra dei sei giorni arabo-israeliana del 1967.

La fine di quella guerra ha segnato l'inizio di una maggiore consapevolezza giudaica fra gli Ebrei stessi, che si è diffusa in diverse nazioni, e ha anche segnato il momento in cui gli Ebrei che accettavano il Nuovo Testamento non vollero più essere assorbiti dalle Chiese tradizionali; costoro preferirono farsi chiamare Ebrei messianici. Sebbene ciò costituisca una rottura con il passato, non presenta alcuna incompatibilità biblica. Negli ultimi tempi si è intensificato questo desiderio di conservare una identità ebraica.

Se il 1967 rappresenta l'anno di nascita del moderno Ebraismo messianico, il 1975 è stato l'anno in cui questo movimento ha cominciato a fiorire. Per alcuni decenni, gli Ebrei credenti nel Messia si erano accontentati di fungere da trofeo per le Chiese tradizionali. Oggi non è più così. I nuovi Ebrei, armati della verità, hanno l'arduo compito di portare il messaggio messianico agli altri Ebrei nel mondo.

Verso la metà del 1975, circa seicento Ebrei messianici si incontrarono a un raduno internazionale intitolato «Messia '75». In questa occasione, rabbini e capi di congregazioni provenienti da ogni parte degli Stati Uniti, Europa e Israele, discussero il ruolo dell'Ebraismo messianico in relazione all'Ebraismo tradizionale.

Si chiarì durante questo raduno che la storia dell'Ebraismo messianico doveva essere esposta con un linguaggio semplice e piano che non desse luogo a confusione. Fino ad allora dozzine di libri erano state scritte su argomenti connessi, ma nessuno spiegava in maniera esaustiva che cosa fosse questo movimento.

È anche apparso ovvio che eventi significativi si stanno succedendo rapidamente e che i teologi indagheranno e analizzeranno questo nuovo fenomeno per molti anni a venire. Intanto sem-

bra necessario tracciare a grandi linee una panoramica degli eccezionali sviluppi attuali.

Certamente questo libro non vuole essere un trattato teologico approfondito. Piuttosto raccoglie molte delle opinioni diffuse fra le migliaia di Ebrei messianici sparsi negli Stati Uniti e altrove.

Ciò non vuol dire che il movimento manchi di erudizione. In realtà, «Messia '75», tra le altre cose, mostrò un'abbondanza di talento teologico. Le molte conferenze presentate durante il convegno, che si prolungò per una settimana intera, lo confermano. Questo libro deve in gran parte ad esse la sua esistenza.

Una conferenza in particolare è degna di nota: quella presentata da Arnold Fruchtenbaum, ed il capitolo 4, «I primordi dell'Ebraismo messianico», è basato quasi esclusivamente su di essa.

Molti degli altri capitoli esprimono pensieri o fatti che sono ormai noti agli Ebrei messianici. Qui vengono presentati nella speranza di offrire una ventata fresca sia a coloro che credono nel Messia, sia a quelli che ancora non hanno accettato il compimento messianico.

Molta della terminologia usata nel libro mette in risalto l'ebraicità del Nuovo Testamento.

Paul Liberman